

IL TRIONFO DEL CENTROSINISTRA

Siena Vittoria al fotofinish per il candidato renziano

● **Il neosindaco Valentini:** «Senza di me il Pd avrebbe perso, travolto dal malcontento e a Roma lo sanno. Là nessuno ci credeva». Mps primo nodo

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Se non fossi stato candidato io, cioè uno che ha voluto fortemente le primarie, che è vicino a Renzi, non avremmo vinto. E a Roma lo sanno. Là non ci credeva nessuno che a Siena si potesse vincere. Ma anche questa è la riprova che il Pd e il centrosinistra vanno avanti solo se si rinnovano». La misura di quanto il Pd a Siena sia stato vicino alla sconfitta è disegnata nel sorriso teso con Bruno Valentini varca, da vincitore, la soglia del Palazzo Pubblico in Piazza del Campo. Fino a più di metà dello spoglio è stato un vero testa a testa (come raramente se ne vedono anche al Palio) col candidato del centrodestra il cardiologo Eugenio Neri. E alla fine la vittoria è arrivata per 900 voti di differenza. Valentini poco sopra i 12mila (circa 600 in più del primo turno), Neri a oltre 11mila con un saldo positivo rispetto a due settimane fa di oltre 4mila voti. «Ma qui veramente - ragiona Valentini - abbiamo rischiato che il rancore diffuso contro la classe dirigente mettesse insieme i voti del malcontento con quelli di centro-destra e di estrema sinistra». Un effetto Parma senza Pizzarotti visto che i grillini (sopra il 20% alle politiche di febbraio) erano già usciti di scena al primo turno con un misero 8,5%. Se così non è stato, se lo scandalo Mps, il buco milionario all'Università, il commissariamento del Comune non hanno portato al suicidio il Pd lo si deve, dice Valentini, appunto alla sua battaglia insistita (ha voluto fortemente le primarie) per il rinnovamento del centrosinistra. «50 anni di buongoverno non potevano essere cancellati dagli ultimi 5 anni di follia» spiega. Del resto alcuni di quei Pd (gli amici di Alfredo Monaci, poi passato con Monti e quelli legati alla Cgil e all'ex sindaco Cenni) che avevano fatto cadere la giunta Cecuzzi stavano a fianco di Neri sostenuto anche dal Pdl che però ha presentato il proprio simbolo.

E certo ha pesato su questo duello testa a testa fin dalle prime schede scrutinate la bassa partecipazione al voto. Già due settimane fa gli elettori non erano stati tantissimi (poco più di 30mila, il 68% degli aventi diritto) e il trend al ribasso s'è confermato visto che ieri erano ulteriormente scesi a poco più di 24mila (55%). Tredici punti e seimila elettori in meno che rappresentano anch'essi un segno della disaffezione alla politica si sta facendo sempre più rile-

I RISULTATI



52%
BRUNO VALENTINI
Pd, Lista civica Siena Cambia, Sel e Riformisti



48%
EUGENIO NERI
Centrodestra (lista civica) - Moderati per Siena e altre quattro liste civiche

VIAREGGIO

La città torna a sinistra
Non voto record: 63%

Viareggio torna al centrosinistra con una vittoria schiacciante la riconquista dopo la parentesi di centrodestra. Leonardo Betti del Pd, avvocato, 39 anni, è il nuovo sindaco con oltre 13mila voti pari al 71,5%, contro i 5.389 di Antonio Cima, centrodestra, che si è fermato al 28,5%. Assai bassa l'affluenza (37%). Soddisfatto Betti, che parla di un «risultato storico, visto che l'intera Versilia è ora amministrata dal centrosinistra. Abbiamo vinto in tutte le sezioni ed è un successo per il lavoro fatto in città non da una persona, ma da una squadra. Certo il dato sull'astensionismo è grave. Bisognerà lavorare per riallacciare il rapporto con i cittadini».

vante, ma che a Siena, dopo il terremoto politico e giudiziario di Mps, non può certo stupire. E su questo avrà da lavorare parecchio il nuovo sindaco. «La disaffezione dal voto - commenta Valentini - è il problema della politica. Noi una risposta abbiamo cercato di darla pur in una situazione non facile proponendo un forte rinnovamento e rimettendo insieme tutto il Pd e il centrosinistra. Adesso vogliamo rimettere insieme tutta la città».

Il difficile però arriva adesso. E il primo esame, sarà, guarda caso, proprio Mps. Valentini, che è un dipendente Mps («e ne sono orgoglioso») non vede nelle vicende della banca uno «scandalo di sinistra», ma «di un sistema che attraverso gli errori locali ha lasciato campo libero alle scorribande della finanza». Intanto però il futuro prevede un drastico ridimensionamento del controllo dell'amministrazione senese sulla banca. Già giovedì il cda dovrà approvare il piano che poi la prossima settimana dovrà convincere la Commissione europea a non bocciare i 4 miliardi di Monti Bond ricevuti in prestito (al tasso non proprio conveniente del 9%) dal Tesoro. E in quel piano sono previste le già note esternalizzazioni, dimissioni e riduzioni (con prepensionamenti) di personale. Ma anche l'abolizione del tetto del 4% per il voto degli azionisti che non siano la Fondazione anche nel caso abbiano una partecipazione più alta di quella soglia. Una asticella che fin qui avrebbe bloccato (dicono i mercati) l'ingresso a qualsiasi nuovo socio desideroso di rischiare il proprio capitale in Mps. Una garanzia (dicono in tanti a Siena) per non farsi scappare la banca da qualche forestiero. E tutto questo avviene nel momento in cui la vecchia dirigenza (la Deputazione) della Fondazione, a cominciare dal presidente Gabriello Mancini, s'avvia a lasciare per sempre. L'addio è fissato al 3 agosto, ma prima, per chiudere tutta la partita dei debiti, un'altro po' di sue azioni Mps sarà ceduto. Scenario non propriamente promettente. Neppure per Valentini che infatti prima che della chiusura delle urne faceva sapere che «la ricreazione è finita. Domani ritorna il sindaco di Siena. E con la lui la volontà della comunità senese di esprimersi sul futuro di banca e Fondazione». Promessa mantenuta visto che fra le prime dichiarazioni Valentini ha tenuto a ricordare (in sintonia anche col suo avversario Neri) che il presidente di Mps Profumo non l'ha scelto lui e che quel limite del 4% non va tolto. «La nostra ambizione è che di Siena non si parli più per lo scandalo Mps che vorrei avesse l'ambizione a diventare la miglior banca d'Italia».



Imperia In frantumi il regno di Scajola

GIUSEPPE VITTORI
IMPERIA

Imperia chiude l'era Scajola. Con una percentuale record del 76,1 per cento, l'imprenditore Carlo Capacci, 50 anni è il nuovo sindaco. Lo appoggiavano le liste: «Imperia Cambia», «Pd per Imperia» «Laboratorio per Imperia» e «Imperia di Tutti Imperia per Tutti. Duramente sconfitto il suo diretto avversario: l'avvocato Erminio Annoni, 62 anni, sostenuto dalle liste «Berlusconi per Annoni», «Lega Nord», «Imperia Riparte», «Scelta per Imperia».

«Gli Imperiesi, come ho detto più volte, hanno dimostrato di essere intelligenti, cosa che ho sem-

I RISULTATI

76.1%
CARLO CAPACCI
Pd, liste civiche: Imperia Cambia, Lab. per Imperia, Imperia di Tutti

23.9%
ERMINIO ANNONI
Pdl, due liste civiche, Lega Nord - liste civiche

pre pensato - sono le prime dichiarazioni a caldo di Capacci - hanno giudicato il programma, la coalizione, hanno visto le persone e ci hanno dato fiducia».

Avellino Paolo Foti surclassa la destra

RAFFAELE NESPOLI
AVELLINO

In molti avrebbero scommesso su un nuovo testa a testa. E non è certo un caso che la campagna elettorale si sia conclusa in un clima a dir poco infuocato. Ieri, però, il verdetto delle urne ha spazzato via ogni dubbio.

Il centrosinistra ha preso il largo, conquistando il favore degli elettori in tutte le città capoluogo. E Avellino non ha fatto certo eccezione, tanto che nella competizione a sindaco con Dino Preziosi (Udc), il candidato del Pd, Paolo Foti, ha vinto con circa 15.200 voti (più del 60 per cento delle preferenze).

I RISULTATI

60.6%
PAOLO FOTI
Pd, Centro democratico, tre liste civiche

39.4%
COSTANTINO PREZIOSI
Udc, liste civiche: Avellino al centro, Libera az. democ., La svolta

Un risultato ancor più importante se si considera che il ballottaggio ha visto in campo, come grandi elettori, anche i big della politica irpina. Unica nota stonata il record negativo di affluenza alle urne: il 53,92 per cento degli aventi diritto rispetto al 76,97 per cento del primo turno. In sostanza un calo del 23,05 per cento. Non molto meglio in altri comuni campani chiamati alle urne. La maggiore affluenza si è registrata a Campagna (Salerno) dove il dato finale è del 69,82 per cento rispetto all'80,03 per cento del primo turno. Giù anche Pontecagnano: 65,73 per cento rispetto al 75,56 per cento del primo turno. Infine tonfo a Scafati che raggiunge appena il 60,61 per cento con un calo di quasi 20 punti.

«Sarò il sindaco di tutti - la prima dichiarazione di Foti, che riporta il centrosinistra ad amministrare Avellino dopo 6 mesi di commissariamento dettati dalle dimissioni anticipate di Giuseppe Galasso - e mi aspetto collaborazione dall'opposizione, perché i problemi da affrontare sono tanti e importanti».

Molfetta La sorpresa è Paola Natalicchio

MARIAGRAZIA GERINA
ROMA

«Sorrìdi alla nuova Molfetta», è stato lo slogan di una campagna elettorale travolgente. E alla fine la «nuova Molfetta» ha «sorriso» davvero a Paola Natalicchio, 34 anni, indipendente di Sel, cronista appassionata della politica e della vita. E con lei, voto su voto, ha ribaltato un risultato che al primo turno sembrava sbarrare la strada alla speranza. La «ragazza» tornata (dopo gli anni a Roma) a riprendersi la sua città, insieme ai molfettesi di buona volontà, ha vinto 54,8% a 45,1%. Al suo avversario, Ninni Camporeale, non è bastato

I RISULTATI

54.9%
PAOLA NATALICCHIO
Pd, Sel, Centro Democratico, Rifondazione e due liste civiche

45.1%
NICOLA CAMPOREALE
Pdl, La Destra, tre liste civiche